

Boccia: non importa il colore politico, il governo dia risposte all'economia

CONFINDUSTRIA
«Dalla frenata tedesca rischio di stagnazione e recessione per l'Italia»

Allarme del presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia: per l'Italia

«c'è un rischio stagnazione e possibile recessione, soprattutto per il rallentamento della Germania». Per Boccia «serve una manovra economica che ponga attenzione al lavoro e alla crescita». Il nuovo Governo? «Non conta il colore politico ma le risposte all'economia». **Picchio** a pag. 6

Primo Piano

Boccia: priorità all'economia, non conta il colore del governo

Confindustria. «Non entriamo nel merito voto sì, voto no ma servono risposte su lavoro, giovani e crescita». Apprezzamento per Mattarella. «Figura autorevole per il commissario Ue»

Nicoletta Picchio

Dal nostro inviato

RIMINI

«Non entriamo nel merito delle tattiche e della questione voto sì o voto no. Non ci aspettiamo nessun tipo di governo in termini di colori, ci aspettiamo risposte importanti per il futuro che abbiamo davanti a noi, in una fase difficile in termini economici». Vincenzo Boccia guarda alle prossime scadenze: la nomina del commissario europeo, la manovra economica d'autunno, in uno scenario in cui c'è il rischio recessione. È l'economia la priorità, ha sottolineato il presidente di Confindustria, rispondendo alle domande sulla situazione politica, entrando al Meeting di comunione e liberazione, a Rimini. Già ieri sono cominciate le consultazioni al Quirinale: «Ci affidiamo alla garanzia di un grande uomo, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che come sempre nei momenti delicati ha determinato grande equilibrio nel paese».

Qualsiasi possa essere il prossimo governo, Confindustria, ha sottolineato Boccia, ribadirà le posizioni presentate nelle ultime convocazioni avvenute tra fine luglio e inizio agosto. «Da qui sarebbe opportuno ripartire». E quindi crescita, lavoro e infrastrutture.

«Entro il 26 agosto bisogna definire il nome in Europa di un commissario italiano, per noi dovrebbe essere non solo un nome autorevole nell'interesse del paese, ma dovremmo ambire ad un commissario alla concorrenza, al mercato interno o al commercio per avere un ruolo determinante da protagonisti in Europa».

Inoltre, ha aggiunto il presidente di Confindustria, abbiamo «una manovra economica davanti a noi non affatto semplice, in una situazione che vede il rallentamento della Germania, che si avvia ad una fase recessiva, la guerra dei dazi tra Stati Uniti e Cina, che non aiutano un paese esportatore come il nostro». Il fatto che la Germania non vada bene «non

è un segnale positivo per l'Italia, molte filiere dell'industria italiana sono collegate a quella tedesca. C'è un rischio stagnazione e un rischio di possibile recessione». Uno scenario che comporta, ha aggiunto, una reazione dell'Italia e dell'Europa.

Il tema che pone Boccia, quindi, è «un governo per fare cosa, questa è la domanda determinante». Una questione da affrontare in termini di merito e di metodo. Nel merito «occorre una manovra economica che ponga attenzione al lavoro, alla crescita, e ad alcuni elementi determinanti che sono stati oggetto degli in-



Peso: 1-3%, 6-27%

contro a Palazzo Chigi e al Viminale, prima della crisi di governo. Molte parti sociali convergevano su alcuni punti determinanti come la riduzione delle tasse sul lavoro, una grande dotazione infrastrutturale, e una attenzione al salario minimo, che non era una critica ma l'indicazione di collegarlo ai grandi contratti di rappresentanza».

Argomenti su cui ieri si è trovata in sintonia anche la leader della Cisl, Annamaria Furlan. «In questi giorni non si è parlato di lavoro ed economia, che questo governo ha portato il paese a crescita zero, ha bloccato le infrastrutture, ridotto i fondi per la formazione, ha vanificato lo sforzo delle imprese sugli investimenti privati».

Si dovrebbe ripartire dal metodo, ha aggiunto Boccia, «capire per ogni provvedimento quali so-

no gli effetti sull'economia reale. Abbiamo un'emergenza Mezzogiorno, che si avvia ad essere un'emergenza anche del Nord del paese, dato il rallentamento della Germania. Serve attenzione e ai giovani, che sono i grandi esclusi della società italiana. Occorre affrontare questi temi con un equilibrio tra consenso e sviluppo». Va attuata quella «politica dei fini» su cui il presidente di Confindustria insiste da tempo, ambiziosi negli obiettivi ma realisti sui mezzi, con la consapevolezza di avere risorse limitate. «Abbiamo un debito pubblico rilevante, sfiorarlo vuol dire indebolire il paese, non rafforzarlo».

L'Europa salverà il lavoro, era il titolo del dibattito cui hanno partecipato Boccia e la Furlan, insieme a Mario Mezzanatica, professore dell'università Bicocca

di Milano. Serve una Ue più integrata, hanno concordato Boccia e Furlan. E il presidente di Confindustria ha ipotizzato un piano di infrastrutture transnazionale a livello europeo consistente, da 500 miliardi di euro, da finanziare con l'emissione di eurobond. Si realizzerebbe una politica anticiclica, a vantaggio della crescita e dell'occupazione.

«Manovra economica difficile in uno scenario in cui c'è il rischio recessione, anche per la frenata tedesca»

«Piano europeo di infrastrutture da 500 miliardi con eurobond» Intesa con Furlan: serve Ue più integrata

Al Meeting di Rimini. La leader della Cisl Annamaria Furlan e, a destra, il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia



Peso:1-3%,6-27%